

TARQUINIA Giornata mondiale della vita consacrata

La «Candelora» festa di luce, festa di vita donata

Ieri la celebrazione eucaristica con i membri della vita consacrata

ANTONIO MATALONE*

Il messaggio dei Vescovi italiani per la Giornata Mondiale della Vita Consacrata, espressione di vicinanza e apprezzamento, si rivolge ai consacrati quali testimoni e annunciatori della fede da vivere «con coraggio, serenità e fiducia». Da testimoni e ricchi dell'esperienza dell'annuncio, sabato 2 febbraio a Tarquinia, nella chiesa del Monastero di Santa Lucia, con il nostro caro vescovo monsignor Luigi Marrucci abbiamo celebrato, in semplicità e letizia, la festa della *Presentazione del Signore*, che ormai da 17 anni è per la Chiesa occasione di ringraziamento per il dono della Vita Consacrata.

Nota al popolo come «Messa della Candelora» per le tipiche candele accese nel rito iniziale e poi conservate con devozione tra le mura domestiche, la festa pur parlando a tutti i cristiani parla in modo particolare a noi consacrati (Cfr. *Mess. dei Vescovi*). Parla al nostro cuore e afferra il nostro spirito ponendolo nella luce del divino Bambino, «sacro al Signore» (Lc 2,23) come sacri al Signore sono tutti coloro che, a nuovo titolo consacrati, seguono Cristo casto, obbediente e povero.

Il rito iniziale, che ricorda l'offerta a Dio del figlio primogenito da parte di Maria e Giuseppe e l'incontro con il vecchio Simone, che elevando il suo inno riconosce il bambino Gesù quale «luce che illumina le genti» (Lc 2,32), consente ai fedeli di rivivere quell'esperienza di offerta e di luce ponendosi tra le mani offerenti e oranti di colei che è per tutti Madre di grazia e di misericordia.

Presentandoci nella casa di Dio per rinnovare l'offerta è data a noi consacrati l'opportunità di testimoniare con voce unanime, mossi dallo Spirito, che Cristo è in noi il volto radioso di una fede bella, resa ricca del dono d'amore vissuto seguendo «l'Agnello dovunque vada» (Ap 14,4). Egli è il «Cristo in noi speranza della gloria» (Col 1,27) e noi in lui memoria vivente della sua luce gioiosa, invincibile, vittoriosa, pasquale! Lui, nostra vita, è in noi per fare di noi un segno di lui, un segno del regno dei cieli e rivelare la nostra vita quale profetica fioritura di seme umile, donata a chi il tutto sostiene. Vita di un cuore che «sa a chi ha creduto» (2 Tm 1,12) nel giorno in cui si è consegnato ai divini disegni con personale adesione, segreta esultanza dello spirito e con la voce di chi sente in sé un insopprimibile bisogno di essere. Egli è il Solo e l'Unico per ogni cuore, potente luce di corpo sponsale, presenza gloriosa del dito di Dio, dire nuziale per cuori indivisi, in tutto piacenti (cfr. 1 Cor 7,32) a chi fin dal seno materno (cfr. Gal 1,15) bussa alla porta offrendo la mensa (cfr. Ap 3,20).

Silenzio adorante è l'abbandonarsi fedele a chi chiede sequela, sempre e nonostante tutto. Non conosceva ancora la fede adorante quel mio confratello che, ribellandosi al Signore per la morte del fratello travolto da un treno in transito, ritornò a casa lasciando il convento. La madre gli venne incontro con la sua fede e, già povera di un figlio, con sapienza divina lo ricondusse al cuore dello Sposo dicendo, con ferma speranza e forte fede: «Ritorna in convento perché la volontà di Dio deve essere solo adorata». Conversione sempre

nuova e amore senza fine è la vita nel corpo vissuta «nella fede del figlio di Dio» (Gal 2,20).

Incontro felice di un sacro inizio la «Candelora», giorno atto a ravvivare la fede, che ai nostri giorni «rischia di oscurarsi in contesti culturali che ne ostacolano il radicamento personale e la presenza sociale, la chiarezza dei contenuti e i frutti coerenti» (*Mess. dei Vescovi*). Da consacrati imitiamo la fede dei Testimoni e di quella «piccola» madre che visse il suo abbandono filiale alla volontà di Dio, portando frutti autentici e contenuti veri non rinunciando ad essere presenza influente e donna di fede dal cuore ben saldo nella prova e vigile nella lotta. La grazia di questo giorno di luce ci renda persone di fede a Dio consegnati per il compiersi, nel divino silenzio, del disegno eterno di una sapienza nascosta: il volto di Cristo in chi ne imita la vita.

*Vicario episcopale per la vita consacrata

Termina il processo di canonizzazione di monsignor Pio Frezza, fondatore delle «Giuseppine» di Civitavecchia

Sabato 9 febbraio in Cattedrale la cerimonia di chiusura, in programma anche un «triduo» di preparazione presso la parrocchia Gesù Divino Lavoratore



Sabato 9 febbraio, al termine della celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo, monsignor Luigi Marrucci, alle ore 18 nella Cattedrale di Civitavecchia, si terrà la chiusura del processo diocesano per la Canonizzazione e Beatificazione del Servo di Dio, Monsignor Pio Frezza, fondatore dell'Istituto Suore «Operaie di Gesù», conosciute come Giuseppine.

Nato a Lanuvio nel 1875, Don Pio morì a Civitavecchia nel 1961, città dove svolse gran parte del suo ministero. Per suor Cecilia Sartore, direttrice delle «Operaie di Gesù» nell'istituto fondato da don Pio in via Calisse a Civitavecchia, lo ricorda come «un modello di virtù con una fede incrollabile, che sicuramente traeva dalla preghiera incessante, dalla mortificazione e dal sacrificio». Secondo la direttrice «non dubitò mai dell'aiuto di Dio. Si trasferì in Dio, nella Sua volontà, nelle indicazioni di Dio. La vita di Don Pio fu tutta un cammino di fede e di speranza».

Il processo diocesano, iniziato il 25 novembre 2006, avrà ufficialmente termine sabato con l'invio degli atti alla Congregazione delle Cause dei Santi.

La celebrazione sarà preceduta da un triduo di preghiera presso la Parrocchia Gesù Divino Lavoratore di Civitavecchia. Il 6 febbraio, alle ore 16.45, ci sarà la recita del Rosario con le meditazioni di Mons. Pio Frezza, alle 17.30 la Messa presieduta da don Augusto Baldini.

Il 7 febbraio, alle 16.45, ci sarà l'Adorazione Eucaristica con le meditazioni di monsignor Frezza e alle 17.30 la Messa presieduta da don Giuseppe Landi.

L'8 febbraio, sempre alle 16.45, la Via Crucis con le meditazioni del Servo di Dio e alle 17.30 la Messa presieduta dal parroco, don Diego Pierucci.

La Diocesi sui social network

Le nuove tecnologie e in particolare i social network, sempre più popolari fra i giovani, offrono nuove opportunità di «condivisione», quindi di «dialogo, scambio, solidarietà e creazione di relazioni positive».

Così Papa Benedetto XVI, nel messaggio per la Giornata delle Comunicazioni Sociali, ha salutato i nuovi strumenti di comunicazione, dopo aver lui stesso attivato un profilo su Twitter.

Anche la Diocesi di Civitavecchia-Tarquinia ha attivato dal 24 gennaio scorso un canale di comunicazione sui social media con una pagina su Facebook (Diocesi Civitavecchia-Tarquinia) e su Twitter (@DiocesiCivTarq).

I due strumenti, curati dall'Ufficio Comunicazioni Sociali, vanno ad aggiungersi alla rivista diocesana settimanale Lazio Sette e al sito internet istituzionale www.civitavecchia.chiesacattolica.it

TARQUINIA Grande partecipazione al secondo incontro del ciclo «Narrare la fede»

Don Pino Puglisi scelse di vivere il Concilio «sul campo»

«Il martirio di Don Pino Puglisi è stato un punto di svolta fondamentale per la Chiesa in Sicilia e in tutti quei luoghi in cui i cristiani si trovano a vivere conflitti e ingiustizie». Così don Angelo Romano ha ricordato il sacerdote ucciso nel 1993 da un sicario della mafia per il suo impegno a favore della giustizia e della legalità nel quartiere Brancaccio di Palermo.

Don Puglisi è stato il «testimone» del secondo incontro del ciclo «Narrare la Fede», l'iniziativa di formazione promossa dalla Diocesi in occasione dell'Anno della Fede. Nell'affollata chiesa di San Giovanni a Tarquinia, il 31 gennaio scorso è stato il vescovo, monsignor Luigi Marrucci, a introdurre la conferenza ricordando come «la testimonianza dei martiri ci aiuta a riaffermare la nostra fede e a sintonizzarci sempre più verso Gesù Cristo».

L'incontro è stato preceduto da una preghiera comunitaria con la lettura del Vangelo di Matteo nel passo del discorso della montagna. Proprio questo

brano evangelico, ha spiegato il relatore Don Angelo Romano, aiuta a comprendere la figura del martire siciliano che verrà beatificato il prossimo 25 maggio.

«Con la sua opera - ha detto don Romano - fatta con la pratica liturgica, il catechismo e la preghiera, ha sottratto uno spazio franco alla mafia. La sua è stata una testimonianza semplice ma forte, resa dolorosa dal martirio, ma che sta portando i suoi frutti nella Chiesa, così come viene annunciato nel Vangelo delle beatitudini».

Don Angelo Romano, sacerdote della comunità di Sant'Egidio, di origine siciliana e rettore della Basilica di San Bartolomeo all'Isola Tiberina, ha conosciuto personalmente Don Puglisi, descrivendo la sua come «una vita bella, perché i martiri, vivendo nel Vangelo, diventano simili a Gesù».

Ha ricordato l'inizio del ministero del sacerdote martire, nel 1960, in una Palermo povera che ancora portava evidenti le ferite post belliche. Il primo im-

pegno da viceparroco nel quartiere di Settecanoli «in cui scelse di stare al fianco dei poveri». Seguì l'esperienza di parroco a Godrano, un piccolo paese di montagna, teatro di una sanguinosa faida tra famiglie, qui sperimentò una pastorale di relazione che ripeté poi nel quartiere Brancaccio di Palermo, visitando le famiglie per leggere il Vangelo insieme a loro.

Don Puglisi era un sacerdote della Chiesa conciliare, in cui si vivevano fermenti di novità ed entusiasmo e, sottolinea il relatore «scelse di vivere il Concilio «sul campo», era un uomo dalla disponibilità totale».

Poi, sempre obbediente ai superiori, Don Puglisi tornò a Palermo per occuparsi delle vocazioni e insegnando religione a scuola. Nel 1990 l'incarico di parroco a Brancaccio, il quartiere in cui era nato. Un territorio abbandonato, senza servizi, in cui le prime vittime della mafia erano i bambini: nessuna scuola media o asilo, non un centro sociale comunale o un consultorio.

Realizza per questo il centro Padre Nostro per i giovani e riceve le prime minacce dalla mafia. Brancaccio era il centro nevralgico di Cosa Nostra e la sua presenza era ingombrante.

Nei tre anni che Don Pino è stato a Brancaccio la mafia subì una trasformazione radicale, nasceva il periodo delle stragi, delle autobombe, dell'attacco allo Stato.

«Per comprendere l'omicidio di Don Puglisi - ha ricordato don Angelo Romano - va anche contestualizzata la sua figura e l'azione della Chiesa contro la mafia. Pochi mesi prima della sua morte, nel maggio del 1993, durante la visita in Sicilia, Giovanni Paolo II pronunciò parole durissime contro i mafiosi, invitando i cristiani a un impegno su tutti i livelli. Cosa Nostra gli rispose mettendo le autobombe nelle chiese di San Giovanni in Laterano e San Giorgio al Velabro a Roma. Dopo di questo i mafiosi non potevano sopportare un sacerdote che, sotto le loro finestre, testimoniava le parole del Papa».

GIORNATA PER LA VITA

Oggi in tutte le Chiese la petizione «Uno di noi» del Movimento per la Vita

Il 12 febbraio il convegno diocesano «Uno di noi: l'embrione, il disabile, Eluana»

«Generare la vita vince la crisi» è lo slogan con cui la Chiesa italiana celebra oggi Giornata per la Vita. Il messaggio della Conferenza Episcopale per la Giornata è un appello alla speranza per sollecitare le istituzioni a interventi a favore dei nuclei familiari come priorità di ogni scelta.

Il Movimento per la Vita di Civitavecchia celebra la Giornata con numerose iniziative di sensibilizzazione nelle parrocchie. Appuntamento diocesano sarà invece quello in programma il prossimo 12 febbraio alle 17.30, presso la Sala «Giovanni Paolo II» della Cattedrale di Civitavecchia, con la conferenza «Uno di noi: l'embrione, il disabile, Eluana».

Un incontro, spiega il presidente Movimento per la Vita Civitavecchia, Fausto De Martis, «per ribadire la perfetta uguaglianza di ogni essere umano, dal concepimento alla morte, senza distinzioni riguardanti la salute o l'età biologica». Questo perché, secondo De Martis «l'embrione ha gli stessi diritti del neonato, del bambino, della persona malata, del disabile, dello «stato vegetativo», di Eluana».

La conferenza verrà aperta dal vescovo, monsignor Luigi Marrucci, e vedrà la partecipazione della giornalista Lucia Bellaspiga, del presidente nazionale del Movimento per la Vita, l'eurodeputato Carlo Casini, nonché del presidente regionale del Movimento, Roberto Bennati. A moderare la conferenza sarà Ombretta Del Monte e, durante la serata, si esibirà la cantante Annalaura Lelli con brani attinenti al tema della vita.

Lucia Bellaspiga, scrittrice ed autrice

del libro «Eluana, i fatti», ha seguito personalmente, per anni, la vicenda di Eluana Englaro ed ha raccolto e documentato inequivocabilmente la violenza che è stata fatta ad una persona incapace di difendersi, ma probabilmente capace di soffrire per la straziante pena cui i giudici la sottoposero: morire di fame e di sete. «Eluana - sottolinea De Martis - non era attaccata a un macchinario né aveva fili: l'opinione pubblica la immaginava così per il continuo martellamento dei media e delle forze politiche pro-eutanasia. Eluana aveva solo un sondino naso-gastrico per il nutrimento necessario. Non era smagrita, non era rattroppata. Gli esecutori della sentenza lo testimoniavano: «soggetto in buone condizioni di salute». Sembra paradossale, ma è così».

I due rappresentanti del Movimento per la

Vita, Roberto Bennati e Carlo Casini, illustreranno la campagna europea «UNO DI NOI». L'iniziativa, che prende spunto dalla sentenza della Corte Europea di Giustizia, vuole affermare che l'embrione umano merita il rispetto della sua dignità e integrità. Nel caso Brustle, la Corte Europea ha infatti definito l'embrione umano come l'inizio dello sviluppo dell'essere umano.

«Obiettivo della petizione - spiega Fausto De Martis - è quello di garantire la coerenza dell'Unione Europea nei settori di sua competenza, dove la vita dell'embrione umano è in gioco. L'UE deve introdurre un divieto e porre fine al finanziamento ad attività che presuppongono la distruzione di embrioni umani in particolare in tema di ricerca, aiuto allo sviluppo e sanità pubblica».

A partire da oggi, in tutte le Chiese saranno presenti i volantini relativi alla Giornata, contenenti, sul retro, il modulo per la raccolta delle firme della petizione. È sufficiente indicare le proprie generalità, il numero della propria carta di identità, e restituire il modulo nei giorni di mercoledì e venerdì, presso la sede del Movimento per la vita di Civitavecchia, Viale della Vittoria, 37 (dove è ubicata anche la Caritas).

Maggiori dettagli dell'iniziativa sono disponibili nel sito on-line dove è visibile un video di presentazione della Giornata realizzato dal Movimento per la Vita di Civitavecchia: <http://it.gloria.tv/?media=388092>. Su internet anche la possibilità di firmare la petizione on-line: <https://ec.europa.eu/citizens-initiative/ECI-2012-000005/public/signup.do>.



Il Messaggio della CEI

La forza del dono per generare la vita e vincere la crisi

Con il messaggio «Generare la vita vince la crisi» i vescovi italiani hanno lanciato un appello alla speranza ma anche richieste ben precise ai politici affinché gli interventi a favore dei nuclei familiari siano tra le priorità di ogni scelta che verrà compiuta.

La crisi del lavoro - spiegano i vescovi - aggrava la crisi della natalità e accresce il preoccupante squilibrio demografico che sta toccando l'Italia: il progressivo invecchiamento della popolazione priva la società dell'insostituibile patrimonio che i figli rappresentano, crea difficoltà relative al mantenimento di attività lavorative e imprenditoriali importanti per il territorio e paralizza il sorgere di nuove iniziative.

«A fronte di questa difficile situazione - si legge nel messaggio - avvertiamo che non è né giusto né sufficiente richiedere ulteriori sacrifici alle famiglie che, al contrario, necessitano di politiche di sostegno, anche nella direzione di un deciso alleggerimento fiscale. Il momento che stiamo vivendo pone domande serie sullo stile di vita e sulla gerarchia di valori che emerge nella cultura diffusa. Abbiamo bisogno di riconfermare il valore fondamentale della vita, di riscoprire e tutelare le primarie rela-

zioni tra le persone, in particolare quelle familiari, che hanno nella dinamica del dono il loro carattere peculiare e insostituibile per la crescita della persona e lo sviluppo della società». Proprio nell'ottica del dono, secondo la Conferenza Episcopale, «si riconferma il valore della persona e della vita umana, intangibile fin dal concepimento perché il primato della persona, infatti, non è stato avilito dalla crisi e dalla stretta economica». Al contrario, spiegano i vescovi «la fattiva solidarietà manifestata da tanti volontari ha mostrato una forza inimmaginabile».

La logica del dono è la strada sulla quale si innesta il desiderio di generare la vita, l'anelito a fare famiglia in una prospettiva feconda, capace di andare all'origine - in contrasto con tendenze fuorvianti e demagogiche - della verità dell'esistere, dell'amare e del generare.

Per i vescovi, «donare e generare la vita significa scegliere la via di un futuro sostenibile per un'Italia che si rinnova: è questa una scelta impegnativa ma possibile, che richiede alla politica una gerarchia di interventi e la decisione chiara di investire risorse sulla persona e sulla famiglia, credendo ancora che la vita vince, anche la crisi».

Sostegno alle mamme

I «Centri di Aiuto alla Vita» e il Progetto «Gemma»

FAUSTO DEMARTIS*

La Giornata per la Vita è stata istituita dai Vescovi italiani all'indomani dell'approvazione della legge sull'aborto, il 22 maggio 1978, con il fine di rammentare le vittime innocenti e invitare la comunità dei cristiani a impegnarsi per arginare quello che viene definito un «abominevole delitto».

Il perché della Giornata è legato all'aborto, con lo scopo di salvare vite umane, promuovere solidarietà verso le mamme e le famiglie che le difficoltà potrebbero indurre a sopprimere un figlio, rafforzare le strutture di quanti vogliono servire il diritto alla vita.

Il risultato della legge, in questi 34 anni, è di oltre cinque milioni di aborti in Italia e di oltre sette mila aborti a Civitavecchia.

I Centri di Aiuto alla Vita, espressione del Movimento per la Vita, fidando unicamente sul volontariato, hanno contribuito a salvare dall'aborto migliaia di esseri umani. A Civitavecchia sono stati 110 i bambini salvati nel corso degli ultimi anni, questo il motivo che ci dà la forza di andare avanti e di superare ogni ostacolo.

Con il Progetto Gemma che è

un'opera del Movimento, alla donna in gravidanza, viene versato un contributo di 160 euro mensili, per tutta la gravidanza ed oltre, per complessivi 18 mesi.

Fino ad oggi, grazie a «Gemma», sono nati circa 16.000 bambini che probabilmente non avrebbero mai visto la luce. A Civitavecchia circa 70 mamme ricevono o hanno ricevuto questo contributo, modesto ma importante. Si tratta di donne e ragazze che hanno deciso, pur nelle difficoltà, di proseguire la gravidanza.

Forse con un maggiore impegno di tutta la comunità cristiana, potremmo ottenere dei risultati migliori e contrastare veramente la strage degli innocenti in atto nelle strutture sanitarie.

In occasione della giornata chiediamo ai sacerdoti e all'intera comunità diocesana di aiutarci a promuovere una cultura della vita e della pace, diffondendo il materiale che si trova in tutte le Chiese, oppure sostenendo l'associazione con un'offerta al Movimento per la Vita - Centro di Aiuto alla Vita, nei contenitori situati nelle Chiese.

*Presidente Movimento per la Vita di Civitavecchia

Visita ad limina dei Vescovi del Lazio

Sabato 9 febbraio l'incontro con il Papa

Si svolgerà dal 7 al 9 febbraio prossimo la Visita «ad limina» (Ad limina apostolorum) dei vescovi del Lazio. Si tratta dell'incontro, in programma ogni cinque anni, che i vescovi hanno in Vaticano con il Pontefice per illustrare quali siano le particolarità che contraddistinguono le loro diocesi dal punto di vista religioso, sociale e culturale.

La tradizione fa risalire la prima visita ad limina a quanto descritto da San Paolo nella lettera ai Galati (1,18): «In seguito, dopo tre anni andai a Gerusalemme per consultare Cefa, e rimasi presso di lui quindici giorni». (Gal 1,18). Durante questa visita, Paolo ebbe modo di illustrare a Pietro e a Giacomo le difficoltà incontrate nell'evangelizzazione in alcune zone della Giudea. Questo può essere considerato il primo incontro di aiuto reciproco e di confronto su tematiche particolari.

Il senso delle visite ad limina è illustrato nel Direttorio della Congregazione dei vescovi, pubblicato nel 1988, e afferma che queste non sono un «semplice atto giuridico-amministrativo consistente nell'assolvimento di un obbligo rituale, protocololare e giuridico». Esse portano un «arricchimento di esperienze» al ministero del Papa e al suo «servizio di illuminare i gravi problemi della Chiesa e del mondo», diversi a seconda dei «luoghi, dei tempi e delle culture».

I vescovi della Conferenza Episcopale del Lazio inizieranno la loro visita il 7 febbraio incontrando le tre Congregazioni vaticane per il Clero, per i Vescovi, per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti. Venerdì 8 febbraio i presuli inizieranno la giornata con la celebrazione eucaristica presso l'altare della confessione della Basilica di San Pietro e successivamente incontreranno i Pontifici consigli per la Nuova Evangelizzazione e per i Laici. Sabato 9 la visita si concluderà con l'udienza dei vescovi da Papa Benedetto XVI.

Istruttoria per la Canonizzazione e Beatificazione del fondatore delle "Giuseppine"

Termina la fase diocesana della causa di don Pio Frezza

Ieri in cattedrale la celebrazione con il vescovo, le suore "Operaie di Gesù" e numerosi fedeli



Si è svolta ieri sera nella Cattedrale di Civitavecchia, al termine della celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo monsignor Luigi Marrucci, la cerimonia conclusiva della fase diocesana del processo per la Canonizzazione e Beatificazione del Servo di Dio monsignor Pio Frezza, sacerdote fondatore dell'Istituto Suore "Operaie di Gesù", conosciute a Civitavecchia come "Giuseppine".

Dopo sette anni si è conclusa la causa che venne solennemente aperta - dall'allora vescovo Girolamo Grillo - il 25 novembre 2006.

In un articolo biografico, scritto dal postulatore Waldery Hilgeman, la profonda fede del Servo di Dio appare evidente fin dalla sua fanciullezza.

Nato a Lanuvio, cittadina

dei Colli Albani, l'11 giugno 1875, Pio Frezza era il quarto di sei fratelli di una famiglia sana e cristiana, che «provvide il fanciullo di una formazione morale forte e profonda». La mamma, Angela Magni, fu per lui la consigliera che lo accompagnò nella realizzazione della sua vocazione.

Compì i suoi studi nel seminario di Albano. A soli 22 anni venne ordinato sacerdote nella Basilica di San Giovanni in Laterano a Roma. Per due anni esercitò il ministero pastorale a Lanuvio, come viceparroco.

Dotato di spiccate capacità per lo studio, venne in seguito mandato a Roma dal cardinale vescovo di Albano dove si dedicò agli studi giuridici conseguendo, a pieni voti, la laurea in Utroque Iu-

re (diritto civile).

Nel 1915 prese parte, come sanitario, alla prima guerra mondiale. Al termine del conflitto, Don Pio si dedicò completamente all'apostolato. Scrive ancora Waldery Hilgeman, «il suo programma fu, come quello di Don Bosco "Da mihi animas, cetera tolle" (Dammi le anime e prenditi tutto il resto), un programma che si tradusse in un triplice palpito: anime, anime, anime!».

La sua era un'opera pastorale fatta di semplicità e relazioni umane, «si accostò alle anime nel confessionale e con la predicazione. I migliori centri si contesero la sua parola, che risuonò sotto le volte delle Chiese, come un tuono, perché folgorante era la sua vita».

Nel 1926 una svolta decisiva imprime alla sua vita un ritmo nuovo: fondava, infatti, l'istituto religioso delle "Suore Operaie di Gesù". Spirito di sacrificio e di preghiera fu la base della loro formazione spirituale. Nel 1929 si trasferì a Civitavecchia e venne nominato Canonico Penitenziere della Chiesa Cattedrale. Alcune testimonianze, citate nella biografia e nel processo diocesano, ricordano che «il suo confessionale era sempre affollato».

Altre testimonianze, raccolte nel processo diocesano, evidenziano l'azione caritativa del sacerdote: «aveva un cuore grande: era conosciuto da tutti i poveri della città e le sue tasche erano sempre vuote; a volte ritornava a casa senza giacca o altri indumenti, avendone fatto dono a chi non ne possedeva».

Una lunga malattia, che lo

debilitò sia fisicamente che nella psiche per dodici anni, lo portò alla morte il 19 giugno 1961. Don Pio si spense circondato dall'affetto delle sue suore e da alcuni sacerdoti. «I presenti - scrive Hilgeman - non hanno più dimenticato gli attimi luminosi di quel santo e sereno tramonto. Un corteo immenso accompagnò Don Pio dalla casa madre delle "Suore Operaie di Gesù" fino alla Cattedrale e al cimitero. Molti ripetevano: "È morto un santo!"».

Ora il processo passerà alla Congregazione delle Cause dei Santi in Vaticano dove saranno scritte in modo ufficiale - perché basate sui documenti e le testimonianze raccolti dal tribunale diocesano di Civitavecchia - la vita e le virtù del Servo di Dio Pio Frezza. Questo lavoro fatto dal postulatore - una specie di tesi di santità - è la cosiddetta "Positio".

Quando la "Positio" sarà perfetta in ogni sua parte verrà sottoposta all'esame dei membri (vescovi e cardinali) della Congregazione delle Cause dei Santi che verranno chiamati ad esprimere il loro voto circa il grado eroico delle virtù praticate da Don Pio. Se tutto andrà bene il Santo Padre attribuirà a questo punto il titolo di "Venerabile" al Servo di Dio Frezza. Se nel frattempo ci sarà stato un miracolo - avvenuto per intercessione di Don Pio Frezza -, riconosciuto dalla Chiesa, a quel punto si avrà la beatificazione; se dopo la beatificazione avviene un secondo miracolo si arriva alla canonizzazione (il Beato diventa Santo).

Suore "Operaie di Gesù"

Don Pio, un modello di virtù

CECILIA SARTORE*

Don Pio Frezza è un modello di virtù.

Posso affermare che aveva una fede incrollabile, fin dall'inizio del suo sacerdozio; sicuramente la traeva dalla preghiera incessante, dalla mortificazione e dal sacrificio. Non dubito mai dell'aiuto di Dio. Si trasferì in Dio, nella Sua volontà, nelle indicazioni di Dio. La vita di Don Pio fu tutta un cammino di fede e di speranza.

Amò Dio sopra tutte le cose, la sua vita fu un esempio tipico della sua carità: dell'amore di Dio (preghiere ed abbandono, sacrificio) e dell'amore verso il prossimo (donava tutto ai poveri). Dalle lunghe veglie davanti al Tabernacolo attinse energie per essere strumento di bene ai fratelli e per aprire il loro cuore alla beata speranza della venuta del Salvatore. Don Pio si accostò alle anime nel confessionale e con la predicazione. I migliori centri si contesero la sua parola che risuonò sotto le volte delle Chiese, come un tuono, perché folgorante era la sua vita. Ma non fu mai l'applaudito oratore della grande ricorrenza; né mai si prestava per la sola opera della parola, ben sapendo che i frutti della parola divina si esprimono nella conversione e nella frequenza dei Sacramenti. Se Egli vide folle ai piedi del suo pulpito, non fu soddisfatto se non quando le condusse ai Piedi di Cristo. Dal pulpito si fece apostolo del SS. Sacramento, della Comunione frequente, della devozione al Cuore di Gesù, dell'Immacolata e di San Giuseppe. Ma le più belle consolazioni le raccolse nella direzione spirituale: maestro illuminato e guida preziosa di vita interiore per tante anime che toccarono vette di perfezione.

Don Pio è un vero esempio di vita sacerdotale e cristiana che regge a tutte le vicissitudini come il Vangelo a cui egli s'ispirava. È veramente per tutti noi una luce senza tramonto! La sua vita terrena terminò a Civitavecchia il 19 giugno 1961.

Questo solenne momento di festa sia per tutti e ciascuno occasione per un rinnovato amore a Dio e alla Chiesa.

*Direttrice generale, Istituto Suore "Operaie di Gesù"

La preghiera

Pio Frezza, gioioso testimone

*Signore Gesù,
che hai chiamato uomini semplici alla tua sequela
e, dopo aver vissuto con loro in comunione di vita,
li hai inviati come discepoli e apostoli del tuo Amore,
fa' che il sacerdote Pio Frezza,
gioioso testimone della tua presenza
e padre premuroso verso le sue figlie spirituali
- le suore operaie di Gesù -
possa essere elevato, quanto prima, agli onori dell'altare.*

*La sua fede incrollabile in Dio Padre e Provvidenza,
il suo amore profondo e tenero per Gesù Eucaristia,
la sua devozione filiale alla Vergine Maria
e a San Giuseppe,
la sua vita operosa per il Vangelo e per i fratelli,
siano per noi esempio di un cammino spirituale
fino a giungere al Tabor della Trasfigurazione,
che è incontro con Te nel mistero dei segni oggi
e poi gaudium e luce di beatitudine senza fine.
Così sia.*

✠ don Luigi, vescovo

Inizio della Quaresima

Le celebrazioni delle ceneri e la veglia

Mercoledì 13 febbraio, il vescovo monsignor Luigi Marrucci, presiederà la S. Messa con il rito dell'imposizione delle Ceneri alle ore 18 nella chiesa Cattedrale di Civitavecchia e, alle ore 21, presso la Chiesa parrocchiale di Gesù Divino Lavoratore.

Venerdì 15 febbraio, alle ore 21, nella Chiesa di San Giovanni in Tarquinia, il vescovo Luigi guiderà la veglia di preghiera per la Quaresima promossa dalla Ufficio di Pastorale Giovanile.

Diocesi di Civitavecchia - Tarquinia
Servizio Diocesano di Pastorale Giovanile

Veglia di Quaresima

con il Vescovo Luigi

Venerdì 15 Febbraio 2013
ore 21,00

Chiesa di San Giovanni
TARQUINIA

Avviso Sacro

AVVISI

INCONTRO MENSILE DEL CLERO

Si ricorda ai Presbiteri, Diaconi e Religiosi che il prossimo ritiro mensile avrà luogo giovedì 14 febbraio alle ore 9.30 presso le Suore della Carità.

MARCIA DELLA PACE

La Marcia della Pace organizzata dall'Azione Cattolica Diocesana, originariamente prevista per domenica 13 gennaio e spostata a causa del maltempo, si svolgerà oggi a Civitavecchia. La manifestazione avrà inizio alle ore 15 presso il Piazzale del Comune e si concluderà in Cattedrale con la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo.

Giornata mondiale del Malato

«Va' e anche tu fa' lo stesso»

Il messaggio di Benedetto XVI

«Va e anche tu fa lo stesso» è lo slogan scelto da Papa Benedetto XVI per celebrare domani, 11 febbraio, la ventunesima Giornata Mondiale del Malato.

La giornata, istituita da Giovanni Paolo II nel giorno in cui la Chiesa ricorda la Madonna di Lourdes, è per i malati, per gli operatori sanitari, per i fedeli cri-

stiani e per tutte le persone di buona volontà «momento forte di preghiera, di condizione, di offerta della sofferenza per il bene della Chiesa e di richiamo per tutti a riconoscere nel volto del fratello infermo il Santo Volto di Cristo che, soffrendo, morendo e risorgendo ha operato la salvezza dell'umanità».

Quest'anno, Benedetto XVI ha scelto una riflessione sul Buon Samaritano, che insegna a «fare del bene a chi soffre e fare del bene con la propria sofferenza».

«La parabola evangelica narrata da san Luca – si legge nel Messaggio – si inserisce in una serie di immagini e racconti tratti dal-

la vita quotidiana, con cui Gesù vuole far comprendere l'amore profondo di Dio verso ogni essere umano, specialmente quando si trova nella malattia e nel dolore. Ma, allo stesso tempo, con le parole conclusive della parabola del Buon Samaritano, «Va e anche tu fa lo stesso» (Lc 10,37), il Signore indica qual è l'at-



Cattedrale di Civitavecchia

La celebrazione del Vescovo con l'Unitalsi

Domani la Santa Messa e la fiaccolata mariana per la Giornata del Malato

La Giornata Mondiale del Malato verrà celebrata domani a Civitavecchia con le liturgie promosse dall'Unitalsi diocesana.

L'appuntamento è per le ore 17.15 in Cattedrale con il ritrovo. Alle 17.30 avrà inizio la preghiera del Rosario e alle 18.00 la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo, monsignor Luigi Marrucci. Al termine vi sarà una fiaccolata mariana.

«Per noi – spiega Giulio Spinelli, presidente dell'Unitalsi diocesana – l'11 febbraio è la giornata più importante e sentita di tutto l'anno liturgico. Oltre a ricordare le apparizioni di Lourdes, santuario a cui siamo legati, da venti anni è anche la giornata in cui la Chiesa in tutto il mondo ricorda i malati, i volontari e gli operatori sanitari, in pratica è la data di inizio del nostro anno».

Alla celebrazione, a cui è invitata

tutta la comunità, prenderanno parte i numerosi volontari dell'Associazione, insieme ai malati e alle loro famiglie.

«L'Unitalsi – ricorda il presidente Spinelli – è conosciuta soprattutto per i «treni bianchi», i pellegrinaggi organizzati nel Santuario di Lourdes. La nostra attività invece è per tutto l'anno, soprattutto per l'assistenza ai giovani disabili».

Per la giornata di domani, appuntamento «particolarmente solenne», Papa Benedetto XVI ha concesso l'indulgenza plenaria a quei fedeli che, «con animo veramente pentito e contrito» parteciperanno «devotamente a una cerimonia celebrata per impetrare da Dio i propositi della Giornata mondiale del malato e reciteranno il Padre Nostro, il Credo e una pia invocazione alla Beata Vergine Maria».

L'indulgenza sarà anche per i fedeli che «negli ospedali pubblici o in qualsiasi casa privata assistono caritatevolmente, come il Buon Samaritano, gli ammalati e, a motivo del loro servizio, non possono partecipare alle funzioni», se «presteranno generosamente almeno per qualche ora la loro caritatevole assistenza come se lo facessero allo stesso Cristo Signore».

I fedeli, infine, che «per malattia, per età avanzata o per altra simile ragione, sono impediti dal prendere parte alla cerimonia», otterranno l'indulgenza plenaria purché, «avendo l'animo distaccato da qualsiasi peccato e proponendosi di adempiere non appena possibile le solite condizioni, partecipino spiritualmente alle sacre funzioni», attraverso la tv e la radio, offrendo a Dio «le loro sofferenze fisiche e spirituali».

giamento che deve avere ogni suo discepolo verso gli altri, particolarmente se bisognosi di cura».

Per il Pontefice, solo la preghiera e un'intensa relazione con Dio possono aiutarci «a vivere quotidianamente un'attenzione concreta, come il Buon Samaritano, nei confronti di chi è ferito nel corpo e nello spirito, di chi chiede aiuto, anche se sconosciuto e privo di risorse». Un invito questo non solo per gli operatori pastorali e sanitari ma «anche per lo stesso malato, che può vivere la propria condizione in una prospettiva di fede».

Benedetto XVI invita inoltre a vivere l'Anno della fede come «un'occasione propizia per intensificare la

diaconia della carità nelle nostre comunità ecclesiali, per essere ciascuno buon samaritano verso l'altro, verso chi ci sta accanto».

Il messaggio del Santo Padre si conclude con l'incoraggiamento alle istituzioni sanitarie cattoliche e alla stessa società civile, alle diocesi, alle comunità cristiane, alle famiglie religiose impegnate nella pastorale sanitaria, alle associazioni degli operatori sanitari e del volontariato. «In tutti – scrive Benedetto XVI – possa crescere la consapevolezza che nell'accoglienza amorosa e generosa di ogni vita umana, soprattutto se debole e malata, la Chiesa vive oggi un momento fondamentale della sua missione».

Parrocchia Santi Martiri Giapponesi

La preghiera delle famiglie per le vocazioni con la «Croce Vocazionale»

In occasione della festa parrocchiale è stata introdotta a Civitavecchia una tradizione legata alla Congregazione degli Operai del Regno di Cristo

Una croce che unisce le famiglie nella preghiera per le vocazioni. È questo la «Croce Vocazionale», una tradizione introdotta dal fondatore dell'Ordine degli Operai del Regno di Cristo, il messicano Padre Enrique Amezcua Medina (1918-1992) e che da domenica 3 febbraio vede protagonista la comunità parrocchiale dei Santi Martiri Giapponesi di Civitavecchia.

Si tratta di una vera croce in legno che i due sacerdoti «Operai», a cui è affidata la parrocchia, hanno fatto venire dalla Spagna. Ogni settimana verrà accolta in casa da una famiglia della comunità che si impegnerà a pregare per le vocazioni sacerdotali, missionarie e religiose, organizzando anche piccoli incontri con il vicinato. La croce rientrerà

ogni domenica in chiesa per la celebrazione eucaristica comunitaria dove, alla fine della liturgia, verrà consegnata a una nuova famiglia.

L'affidamento della croce per la prima settimana è avvenuto domenica scorsa durante la festa liturgica dei Santi Martiri Giapponesi nella celebrazione presieduta dal vescovo, monsignor Luigi Marrucci.

«La croce – ha spiegato padre Francisco, il parroco – ha una scannatura dove i fedeli possono inserire dei bigliettini scritti con particolari intenzioni di preghiera e che, ogni primo venerdì del mese, la Parrocchia offrirà durante l'Oratio Santa celebrata in Chiesa».

Padre Paco, come lo chiamano simpaticamente i parrocchiani, ha ricordato che «questo della croce è



un aspetto che contraddistingue tutte le comunità parrocchiali in cui siamo presenti noi Operai del Regno di Cristo in Europa e in America Latina, per coinvolgere le famiglie nella preghiera per le vocazioni». Il parroco ha inoltre spiegato che «la prenotazione per le famiglie che desiderano accogliere la croce riprenderanno dopo la Pasqua perché già molte si sono offerte».

Civitavecchia - Movimento per la Vita Il 12 febbraio il convegno «Uno di noi: l'embrione, il disabile, Eluana»

Si svolgerà il 12 febbraio alle 17.30, presso la Sala «Giovanni Paolo II» della Cattedrale di Civitavecchia, la conferenza «Uno di noi: l'embrione, il disabile, Eluana».

L'incontro, organizzato dal Movimento per la Vita Civitavecchia, ha l'obiettivo di «ribadire la perfetta uguaglianza di ogni essere umano, dal concepimento alla morte, senza distinzioni riguardanti la salute o l'età biologica».

La conferenza verrà aperta dal vescovo, monsignor Luigi Marrucci, e vedrà la partecipazione della giornalista Lucia Bellaspiga, del presidente nazionale del Movimento per la Vita, l'eurodeputato Carlo Casini, nonché del presidente regionale del Movimento, Roberto Bennati. A moderare la conferenza sarà Ombretta Del Monte e, durante la serata, si esibirà la cantante Annalaura Lelli con

brani attinenti al tema della vita.

Lucia Bellaspiga, scrittrice ed autrice del libro «Eluana, i fatti», ha seguito personalmente, per anni, la vicenda di Eluana Englaro ed ha raccolto e documentato inequivocabilmente la violenza che è stata fatta ad una persona incapace di difendersi, ma probabilmente capace di soffrire per la straziante pena cui i giudici la sottoposero: morire di fame e di sete. I due rappresentanti del Movimento per la Vita, Roberto Bennati e Carlo Casini, illustreranno la campagna europea «UNO DI NOI». L'iniziativa, che prende spunto dalla sentenza «Brustle» della Corte Europea di Giustizia, intende riaffermare che l'embrione umano, in quanto inizio dello sviluppo dell'essere umano, merita il rispetto della sua dignità e integrità.

Messaggio per la Quaresima

«Servire la chiesa nella comunione fraterna»

Il Vescovo Luigi scrive alla Diocesi in preparazione della Pasqua

Cari amici,

la scorsa settimana, dal 7 al 9 febbraio, si è svolta a Roma presso la tomba dell'Apostolo Pietro la visita "ad limina" che la Chiesa di Civitavecchia-Tarquinia, come tutte le diocesi della cattolicità, compie, ogni cinque anni circa, ai dicasteri della Santa Sede e che culmina con l'udienza del Santo Padre.

La visita serve a presentare una sintesi del cammino pastorale e dell'amministrazione che la Chiesa - vescovo, sacerdoti e laici - compie per realizzare il Regno di Dio e impegnare tutti nella edificazione di una comunità che vive la comunione, affrontando insieme le difficoltà del momento presente ed evidenziando i molti aspetti positivi che favoriscono la crescita spirituale.

Gli incontri si sono svolti in modo collegiale: i vescovi del Lazio hanno presentato la loro relazione alle varie Congregazioni e Consigli Pontifici.

Che cosa posso dire di questi incontri ai miei fratelli nella fede per aiutarli nel cammino spirituale verso la Pasqua del Signore?

Prima di tutto, abbiamo vissuto tre giorni intensi nella preghiera e nell'amicizia, il cui vertice è stata la Celebrazione Eucaristica sulla tomba dell'apostolo Pietro.

La vita del cristiano è essenzialmente vita di preghiera.

La beata Madre Teresa di Calcutta, oberata di problemi, assillata da innumerevoli richieste in tutti i campi dell'emarginazione, con oltre cinquemila suore sparse nei vari angoli della terra, non esitava a dedicare nella sua giornata quattro ore alla preghiera e all'adorazione eucaristica. Dall'Eucaristia celebrata e adorata traeva la forza per la sua vita attiva, nell'assistenza dei tanti poveri che ogni giorno serviva. Per lei la Messa durava tutta la giornata. L'aver incontrato e contemplato Gesù, Figlio di Dio, nel segno sacramentale, successivamente lo riconosceva e lo viveva in ogni essere umano.

La nostra vita, cari amici, deve relazionarsi sempre più al Mistero Eucaristico.

Senza l'incontro prolungato con il Signore, come vivere il cammino della fede? Come aprirci alla carità, al perdono in cui la fede si rende operosa e concreta? Come servire i fratelli senza essere ripieni dell'amore di Gesù?

Se leggiamo bene il Vangelo, vediamo come Gesù, per la preghiera, sacrificava volentieri anche la carità. E Madre Teresa aggiungeva: "Gesù lo faceva per insegnarci che, senza Dio, siamo troppo poveri per poter aiutare i poveri!"

La preghiera e soprattutto l'Eucaristia, celebrata, adorata, solenniz-

zata il Giovedì Santo e nel Corpus Domini debbono ritrovare in noi e nella nostra Chiesa di Civitavecchia-Tarquinia il vertice di un cammino di preghiera che trasfigura tutta l'esistenza cristiana; di uomini e donne che vivono l'esperienza della fede come la vissero i tre fortunati discepoli sul Tabor o come la condivisero i dodici nel Cenacolo.

Vi sono nelle nostre Parrocchie molte celebrazioni di Messe che, talvolta, lasciano a desiderare per numero eccessivo, per scarsa presenza di fedeli, per il modo celebrativo; mancano spesso ministranti, manca il canto, riservando forse alla celebrazione principale festività.

Molte indicazioni sono state offerte a noi sacerdoti nell'aggiornamento che abbiamo recentemente avuto rileggendo la costituzione conciliare sulla divina Liturgia (Sacrosanctum Concilium): i sacerdoti sono invitati ad attenersi a quelle indicazioni. Sono di grande utilità e favoriranno la crescita della comunione nella Chiesa.

"La Liturgia è azione di Cristo e della Chiesa: presbitero ordinato e assemblea celebrante prestano visibilità, voce, gesti a Cristo Capo e Corpo da renderlo presente oggi nella Chiesa, la quale ri-presenta sacramentalmente il sacrificio del Figlio Redentore.

L'Eucaristia è **culmine** verso cui tende l'azione della Chiesa e **fonte** da cui promana tutta la sua virtù. **Esige perciò partecipazione piena, consapevole e attiva da parte di tutti"** (cfr SC 7 e 10).

E ancora **"le azioni liturgiche non sono azioni private, ma celebrazioni della Chiesa, che è sacramento di unità, cioè popolo santo radunato e ordinato sotto la guida dei Vescovi"** (SC 26).

Perciò **"bisogna che tutti diano la più grande importanza alla vita liturgica della diocesi intorno al Vescovo, principalmente nella Chiesa Cattedrale: convinti che la principale manifestazione della Chiesa si ha nella partecipazione piena e attiva di tutto il popolo san-**

to di Dio alle medesime celebrazioni liturgiche, soprattutto alla medesima eucaristica, alla medesima preghiera, al medesimo altare cui presiede il Vescovo" (SC 41).

Per questo, quando è presente il Vescovo in una Parrocchia per celebrare l'Eucaristica, tutte le celebrazioni particolari di gruppi, movimenti, associazioni debbono essere convogliate e unificate in quell'unica Eucaristia, la quale esprime l'unica Chiesa di Cristo che vive nel territorio di Civitavecchia-Tarquinia.

La seconda riflessione che desidero porgere alla mia Chiesa e che è stata anch'essa esperienza di collegialità episcopale è la comunione che si è rafforzata tra noi vescovi e, insieme, con il Vescovo di Roma che è il Papa.

La vita di comunione è preziosa per una Chiesa che vuole vivere intensamente la fede.

Paolo, nella prima lettera ai Corinti (cfr 1 Cor 12,4-11) parla della pluralità dei doni, dei ministeri, delle attività che Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo distribuiscono a piene mani agli uomini. Ma la sorgente è unica, come unico è il bene per cui i doni sono stati elargiti. E questo genera comunione, sancisce legami, crea relazione.

Quanti carismi vedo all'interno di questa meravigliosa assemblea di cristiani che è la nostra Chiesa diocesana, ma non sempre questi doni sono spesi a vantaggio di tutti. Si preferisce talvolta spenderli in casa propria - ed è cosa apprezzabile - ma in questo modo non si diventa "lievito" per far fermentare tutta la comunità.

Il racconto evangelico di Gesù (cfr Lc 10,1ss) che invia i discepoli "due a due", oltre al vantaggio dello stare insieme e dell'aiutarsi reciprocamente, non è forse, come ricordano i Padri della Chiesa, vivere la carità e creare comunione? La nostra comunione ecclesiale deve essere sempre più riflessa della Comunione della Trinità.

L'Anno della Fede ci invita a verificare anche il nostro amare la

Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica. Nella professione della fede noi "crediamo" la Chiesa; poi, nella quotidianità, questa Chiesa va servita ed amata.

Le nostre dichiarazioni di amore alla Chiesa non valgono tanto per le espressioni più o meno indovinate che riusciamo ad esprimere, ma valgono per il coraggio, la ferezza, la chiarezza, la sincerità con cui sappiamo dire di amarla.

Amare la Chiesa non vuol dire soltanto amare il suo mistero che crediamo, amare l'istituzione incarnata che vediamo; vuol dire anche condividere con amore i gesti della Chiesa: la Chiesa che insegna, la Chiesa che dirige, la Chiesa che promuove la comunione e la carità.

Amare la Chiesa per amarci tra noi. Più cresce l'amore teologale per la Chiesa, tanto più noi diventiamo capaci di vivere con coerenza e pienezza il comandamento dell'amore fraterno.

Quale rapporto c'è tra l'amore per la Chiesa e l'amore reciproco all'interno del popolo di Dio, in questa Chiesa particolare di Civitavecchia-Tarquinia?

La risposta non è semplice: spesso l'amore tra di noi è sempre un problema, è sempre qualcosa che pone degli interrogativi. Se l'unità non è cementata dalla carità viene davvero da pensare che è meglio vivere da soli che male accompagnati.

Dobbiamo invece impegnarci di più a far diventare vangelo vissuto il nostro stare insieme, a lavorare in rete all'interno della Parrocchia e della Diocesi, a condividere le esperienze pastorali più significative, a partecipare alle necessità e ai bisogni dei fratelli.

La nuova evangelizzazione, sulla quale il Sinodo dei Vescovi si è fermato a riflettere nello scorso ottobre, ha tra gli elementi costitutivi, insieme alla Parola e alla dimensione contemplativa della vita, la comunione ecclesiale. La Chiesa non comincia con il nostro fare, ma con il fare e il parlare di Dio, che è Amore, Comunione.

Infine, desidero spendere una parola sull'incontro con il Santo Padre. Come è suo stile, mi ha accolto amabilmente, col suo sorriso paterno e fraterno, interessandosi della Chiesa alla quale mi ha preposto a servire. Il sottoscritto faceva parte del terzo gruppo dei vescovi laziali.

Quando è giunto il mio momento di prendere la parola, così ho presentato la diocesi: si compone di due zone pastorali Civitavecchia e Tarquinia, a cui si uniscono altri Comuni: Allumiere e Tolfa sul versante di Roma e Monte Romano e Mon-



talto di Castro su quello viterbese. Sei Comuni per un totale di Kmq 786 ed una popolazione di circa 105.000 abitanti, distribuita in 27 parrocchie.

In essa svolgono il ministero 53 presbiteri, 15 diaconi permanenti, 27 religiosi, 112 religiose.

Il Papa mi ha chiesto dei sacerdoti, sapendo che una metà circa del presbitero proviene da aree geografiche diverse da quella diocesana, ed ha sottolineato l'aspetto della comunione e della fraternità sacerdotale. Ho risposto che il mio ministero è impegnato prevalentemente in questa direzione: attenzione ai sacerdoti e alle persone consacrate, con la formazione spirituale e permanente, rimanendo accanto alle situazioni di difficoltà, comprese quelle economiche.

Ho sottolineato inoltre l'impegno per la pastorale familiare, giovanile e vocazionale; il dialogo con le Chiese evangeliche e quella ortodossa, presenti nel territorio; l'animazione e la partecipazione alla vita dei movimenti e delle associazioni, lievito per tutta la pastorale diocesana.

L'ultimo cenno è stato sulla Madonna, e non era la prima volta che il Santo Padre mi chiedeva, avendolo incontrato precedentemente quattro volte. La devozione alla Vergine Santa - ho detto - viene proposta tenendo presenti le indicazioni del Concilio Vaticano II e il magistero dei Sommi Pontefici, in particolare questi documenti:

- Lumen Gentium cap. VIII (21.11.1964)

- Marialis Cultus (esortazione apostolica del venerabile Paolo VI - 2.2.1974)

- Redemptoris Mater (enciclica del beato Giovanni Paolo II - 25.3.1987)

È una devozione "unitiva"? mi ha interrotto il Santo Padre. Non solo, ho aggiunto, ma ci conduce a Gesù Cristo; è Lui il centro della nostra fede, è Lui l'unico nostro Salvatore.

Ha concluso: a tutti, porti la mia Benedizione!

A voi, Sacerdoti, Diaconi, Religiosi, Religiose, Fedeli Laici affido queste riflessioni da cui scaturiscono numerosi impegni personali e comunitari. Chiedo al Signore la grazia di farli nostri e di attuarli per l'edificazione della sua Chiesa, come Lui la vuole e per la quale ha donato la Sua Vita.

A tutti l'augurio di un fruttuoso cammino quaresimale e la gioia di una santa Pasqua di Risurrezione!

✠ don Luigi, vescovo

Civitavecchia
13 febbraio 2013
Mercoledì delle Ceneri



Comunicazione del Vescovo

Rinuncia di Benedetto XVI al ministero di Successore di Pietro

Cari amici – sacerdoti, diaconi, religiosi, religiose e fedeli laici – la Chiesa particolare di Civitavecchia-Tarquinia si stringe intorno al Santo Padre BENEDETTO XVI che ha annunciato la sua decisione di rinunciare al ministero di vescovo di Roma e quindi a successore dell'apostolo Pietro, in quella sede.

Al Papa BENEDETTO XVI, che con tutte le forze si è speso per la Chiesa con esemplare dedizione guidandola con paterna sollecitudine, esprimiamo grande affetto; lo ringraziamo per la testimonianza di una vita interamente donata a Cristo e alla Chiesa, la passione per l'annuncio del Vangelo, l'amore per l'uomo e per la sua dignità, la cura dei poveri che ha sempre difeso e aiutato.

Il suo è stato un Pontificato caratterizzato dalla semplice e umile vita evangelica, è stato vescovo e pastore attento e vicino alle Chiese di tutto il mondo, una guida per noi tutti, un testimone di fede. Con la stessa semplicità, con cui ha vissuto il servizio episcopale sulla Cattedra di Pietro, ci ha annunciato la decisione, maturata nella preghiera, di voler lasciare la guida della Chiesa a un successore più forte fisicamente per affrontare i «rapidi mutamenti» e le «questioni di grande rilevanza per la vita della fede».

Una scelta che il Santo Padre ha accompagnato con la preghiera al Signore e alla Beata Vergine di Lourdes a cui anche noi ci rivolgiamo per essergli vicini in questa scelta coraggiosa, innovativa e difficile.

Grazie, Padre Santo, per il suo Magistero luminoso, di grande spessore intellettuale e spirituale.

Ci accompagni ancora con la sua preghiera e con la sua amabilità.

✠ don Luigi, vescovo

Solidarietà – Semi di Pace

Continua il progetto “Luce” a Lumbi

Continua la missione di Semi di Pace International nella Repubblica Democratica del Congo. Dall'inizio del mese è arrivata nella città di Lumbi la seconda delegazione di medici, paramedici e volontari – un gruppo di dieci persone – per continuare i lavori nell'ambito del progetto “Luce”.

L'iniziativa, oltre alla costruzione di un ospedale, prevede anche interventi per consentire alla popolazione della città e dei villaggi vicini, un'estesa area rurale, di poter avere un controllo gratuito della vista e, se necessario, la prescrizione e il confezionamento di occhiali correttivi. Tra le attività dei medici di Semi di Pace anche il monitoraggio dei pazienti affetti da cataratta, tracoma ed oncocerosi e l'esecuzione di interventi chirurgici di cataratta e glaucoma.

Questa seconda missione, che segue quella realizzata nel settembre 2012, oltre a

portare a termine l'organizzazione logistica della sala operatoria con gli impianti elettrici e la fornitura di acqua del nosocomio, ha in programma una serie di interventi chirurgici a bambini e adulti affetti da cataratta ed oncocerosi.

Oltre al progetto “Luce”, l'impegno di Semi di Pace International nella Repubblica Democratica del Congo si svilupperà ulteriormente anche con il progetto “Casa della Gioia”. Si tratta di un intervento, finanziato dalla Coldiretti, per la realizzazione di un allevamento di polli da carne e ovaiole che permetterà ai ragazzi orfani, in maggiore età, che vivono nell'orfanotrofio seguito dalle Passioniste, di creare una vera e propria microimpresa per il supporto alimentare non solo della Congregazione, dell'orfanotrofio e dell'ospedale, ma anche ai parenti dei degeniti del nosocomio e alla popolazione dei villaggi limitrofi.

Azione Cattolica Ragazzi

«Dai luce alla Pace»

Domenica 10 febbraio si è svolta la Marcia della Pace

MASSIMILIANO SOLINAS*

“Dai luce alla pace” è stato lo slogan che ha accompagnato l'Azione Cattolica diocesana per tutto il mese della pace. Un periodo che si inserisce nel cuore dell'anno associativo e della proposta formativa pensata per i bambini e per i ragazzi. Dopo aver sperimentato, nella prima fase, la bellezza di scoprirsi amati, pensati, curati dalle persone che sono loro intorno e dalla paternità di Dio, i bambini e i ragazzi si preparano a vivere la seconda fase del cammino dell'anno e a riconoscere la ricchezza del proprio limite, la bellezza di non essere perfetti, la gioia di sentirsi amati “nonostante” mancanze e povertà.

Iniziati lo scorso ottobre, gli incontri settimanali dovevano portarci domenica 13 gennaio a marciare insieme con tutti i gruppi parrocchiali. Purtroppo le pessime condizioni meteo ci hanno costretti a rimandare tutto a domenica 10 febbraio.

La sera prima dell'incontro i più agitati erano gli educatori insieme ai genitori dei ragazzi. Una frase si ripeteva nelle innumerevoli telefonate fatte: “Speriamo che non piova!”. E già tutti a visitare i siti delle previsioni meteo nella speranza di vedere uno spiraglio di sole. Gli unici tranquilli erano i ragazzi. A loro poco importa del tempo, a loro interessa stare insieme e divertirsi.

La domenica mattina una meravigliosa sorpresa, non pioveva e il sole iniziava a sorridere.

I ragazzi si sono ritrovati presso l'Oratorio Salesiano e la preghiera ha dato inizio a questa meravigliosa giornata, fatta di giochi e riflessioni. Sono stati fatti loro “accendere i riflettori” su alcune realtà della loro vita, del loro paese verso cui non hanno mai avuto interesse. Le realtà che si scoprono, spesso, sono realtà di povertà, di bisogno, di solitudine, di esclusione.

Alle 15 il ritrovo davanti al palazzo

comunale. Ci si inizia a predisporre per la marcia. I bambini fanno a gara per stare davanti. Tutti vogliono mostrare i cartelloni colorati fatti nella mattinata. Arriva una macchina della polizia, sarà la nostra scorta: è il segnale che siamo pronti.

Si parte, nel frattempo si sono uniti al corteo genitori, giovanissimi e una rappresentanza della Comunità dei ragazzi di Mondo Nuovo. Davanti alla parola pace, tutti siamo uguali, nessuno è diverso o migliore dell'altro. Canti, grida, sorrisi e preghiere hanno invaso la città.

Puntuale alle 16 l'arrivo in Cattedrale dove ad accoglierci c'era il parroco Don Cono. La celebrazione è stata animata dai canti dei ragazzi guidati dalle chitarre dei loro educatori.

In comunione con il centro nazionale, l'equipe diocesana ACR ha voluto porre l'accento sull'importanza di vedere con occhi sinceri quello che ci circonda per potersi mettere al servizio dell'altro, per maturare uno stile di solidarietà nuovo, capace di far sentire l'altro accolto e amato.

Il tema che quest'anno accompagna l'ACR è sintetizzato dallo slogan “In cerca d'autore” ed ha la sua ambientazione in un teatro, per questo i ragazzi sentono parlare di riflettori, copioni e scene da improvvisare.

Come ogni anno l'Azione Cattolica promuove per il mese della pace un progetto da sostenere. Quest'anno è stato scelto il progetto “Art & Life” di fratel Atef Soubhi in Egitto. Questi è un padre gesuita che attraverso il teatro sostiene quei bambini che a causa della povertà e della miseria non vedono riconosciuti il loro diritto a sentirsi amati.

Concludo ringraziando tutti coloro che hanno partecipato e che hanno reso possibile la realizzazione della marcia.

*Presidente AC Diocesana



Movimento per la Vita

Uno sguardo diverso, senza pregiudizi e con più informazione

Grande partecipazione alla conferenza “L'embrione, il disabile, Eluana: uno di noi”

Uno sguardo diverso verso l'embrione: senza pregiudizi e con più informazione. È l'invito che ha rivolto il presidente del Movimento per la Vita, l'eurodeputato Carlo Casini, ai partecipanti della conferenza “L'embrione, il disabile, Eluana: uno di noi” che si è svolta lo scorso 12 febbraio nella sala “Giovanni Paolo II” nella Cattedrale di Civitavecchia.

L'incontro, organizzato dalla sezione locale del Movimento per la Vita, è stato introdotto dal vescovo, monsignor Luigi Marrucci, e ha visto la partecipazione anche della giornalista di Avvenire, Lucia Bellaspiga, e del presidente regionale del Movimento, Roberto Bennati.

Monsignor Marrucci ha salutato i partecipanti e ringraziato gli organizzatori per l'opera di sensibilizzazione in tema dei diritti dell'uomo e per l'aiuto concreto offerto dai Centri di

Aiuto di Civitavecchia e di Tarquinia.

Carlo Casini nel suo intervento ha presentato la campagna “Uno di noi”, un'iniziativa europea per “aiutare il vecchio continente a ritrovare la sua anima”.

Si tratta di una petizione promossa da numerose organizzazioni per affermare che «ogni essere umano fin dal concepimento è uno di noi» e per chiedere alle istituzioni «che la dignità umana sia messa al centro della integrazione europea e che ogni risorsa economica e intellettuale dell'Unione sia destinata sempre a promuovere la vita umana e mai a distruggerla». L'iniziativa ha l'obiettivo di accogliere un milione di firme in almeno sette Stati.

«Si tratta – ha spiegato il presidente del Movimento per la Vita – di guardare all'embrione per quello che è, senza pregiudizi dettati dalle ideolo-

gie, ovvero un essere appartenente alla specie umana, un essere umano, vivo e vitale, che non può essere manipolato, distrutto e fatto oggetto di sperimentazioni, proprio in virtù della sua umanità, comprovata dalla scienza».

Il convegno ha ospitato anche l'intensa e documentata testimonianza di Lucia Bellaspiga, scrittrice e giornalista di Avvenire, autrice del libro-inchiesta “Eluana, i fatti”. Una denuncia su come i media abbiano nascosto in modo sistematico la verità sulle reali condizioni di Eluana prima che si acconesse alla sua morte privandola del nutrimento.

Al termine dell'incontro, gli organizzatori hanno invitato ad aderire alla petizione “Uno di noi” anche on-line nel sito <https://ec.europa.eu/citizens-initiative/ECI-2012-000005/public/signup.do>.

NARRARE LA FEDE Due figure di donne che hanno messo Dio al primo posto

Cecilia Eusepi e Renata Borlone "testimoni" per i giovani

Il 1° marzo, nella Cattedrale di Civitavecchia, il terzo incontro per l'Anno della Fede

«Un appuntamento destinato essenzialmente ai giovani, in cui si presenterà l'esperienza di due donne della nostra terra che, pur senza l'effusione del sangue, hanno saputo fare della propria vita un canto d'amore a Dio ed ai fratelli». Così don Federico Boccacci, responsabile dell'Ufficio per la Pastorale giovanile, presenta il terzo appuntamento del ciclo di incontri "Narrare la Fede", la formazione che la Diocesi promuove in occasione dell'Anno della Fede per presentare e far conoscere alcune significative figure di uomini e donne che nella loro vita hanno messo Dio al primo posto con una scelta radicale.

Venerdì 1° marzo, alle ore 21, nella Cattedrale di Civitavecchia, nell'incontro pensato soprattutto per i giovani della diocesi, verranno narrate le vite di Ce-

cilia Eusepi, nata a Monte Romano e beatificata nel giugno del 2012, e di Renata Borlone nata a Civitavecchia ed ora Serva di Dio.

A raccontare la loro esperienza saranno padre Sergio Ziliani, provinciale dei Servi di Maria, ordine a cui apparteneva anche la Beata Eusepi, e Lidia Ciccarelli, postulatrice della causa di canonizzazione di Renata Borlone.

Cecilia Eusepi, "Cecilieta" come veniva chiamata dai compaesani di Monte Romano, nacque il 17 febbraio 1910. È stata una beata particolare, che si definiva "buona a nulla". Eppure, nella storia di questo "pagliaccio, mezzo grullo", la Chiesa ha trovato i segni di una straordinaria santità nell'ordinario, da ritenere di poterla proporre a modello di perfezione. Undicesima figlia di un semplice

contadino che ad un mese e mezzo la lascia orfana, insieme alla mamma va ad abitare a Nepi, in una tenuta dei duchi Lante della Rovere di cui è fattore uno zio e che si prende tanto a cuore l'istruzione della nipote da metterla a studiare dalle suore cistercensi. A nove anni Cecilia legge la "Storia di un'anima" di Santa Teresa di Lisieux, apprendendo l'amore per l'Eucaristia e la devozione alla passione di Cristo anche da San Gabriele dell'Addolorata, ma soprattutto matura già l'idea che la sua esistenza terrena sarebbe stata breve e per questo decide di dedicarla interamente al Signore, consapevole che gli anni non si misurano in base al numero, ma in base all'intensità dell'amore. Tornerà alla Casa del Padre a 18 anni, stroncata dalla malattia, una Croce che l'abbracciò



Cecilia Eusepi

Renata Borlone



matamente agli studi. A 19 anni viene a contatto con alcune delle prime focolarine, compagne di Chiara Lubich, che si

per tutta la sua breve vita

Una storia segnata dal fervente amore per Dio e provata dal dolore, circostanze queste che la accomunano alla seconda testimone dell'incontro, Renata Borlone.

Nata il 30 maggio 1930 a Civitavecchia, Renata crebbe in una famiglia non praticante. Solo verso i 14 anni comincia a porsi il problema dell'esistenza di Dio e a frequentare la chiesa. Assestata di verità, si dedica ani-

erano appena trasferite a Roma, e nel loro stile di vita evangelico avverte una gioia e una pienezza mai sperimentate prima, scoprendo così l'esistenza di Dio che trasforma tutta la sua vita. Inizia da questo momento una straordinaria avventura che per 40 anni la vede protesa a edificare il Movimento dei Focolari, nuova Opera della Chiesa. Ben presto riveste compiti di responsabilità sia in Italia che all'estero. Dal 1967 è a

Loppiano, responsabile della cittadella del Movimento alle porte di Firenze e incaricata della formazione spirituale delle focolarine. Muore il 27 febbraio 1990, lasciando a tutti l'esempio della sua vita che ci interpella ancora oggi.

L'incontro di venerdì prossimo segue gli appuntamenti che hanno avuto come "testimoni" il vescovo salvadoregno Oscar Romero, e il sacerdote siciliano Don Pino Puglisi. La rassegna continuerà nei prossimi mesi con altri due incontri: il 18 aprile, a Tarquinia, la testimonianza su Madre Teresa di Calcutta, e nel mese di ottobre, a conclusione dell'Anno della Fede, con un incontro sul Beato Giovanni Paolo II.

La Diocesi vicina a Papa Benedetto XVI

Il vescovo Luigi invita alla preghiera

Il vescovo Luigi Marrucci invita tutti i fedeli della diocesi di Civitavecchia-Tarquinia a stringersi intorno a Papa Benedetto XVI, mercoledì 27 febbraio in Piazza San Pietro, per l'ultima Udienza Generale del suo Pontificato. L'udienza avrà luogo alle ore 10.30 e non è previsto alcun biglietto, proprio al fine di favorire la più ampia partecipazione.

Il vescovo Luigi invita inoltre tutte le comunità parrocchiali a promuovere incontri e celebrazioni eucaristiche a partire dalla sera del 28 febbraio, quando vi sarà la sede vacante del Soglio di Pietro, «per essere vicini a Papa Benedetto nella preghiera e invocare la materna intercessione della Vergine Maria sui Cardinali che saranno chiamati a eleggere il nuovo Pontefice».

TARQUINIA Veglia dei giovani

Quaresima, chiamati a una profonda esperienza con Dio

Il deserto e le tentazioni di Gesù, sono stati questi gli argomenti che hanno caratterizzato la Veglia di Preghiera per la Quaresima promossa venerdì 15 febbraio a Tarquinia dall'Ufficio diocesano per la Pastorale giovanile.

«Un'iniziativa - ha spiegato don Federico Boccacci, responsabile dell'Ufficio - per aiutare i giovani a iniziare il cammino di Quaresima, un tempo in cui ognuno è chiamato a una profonda esperienza con Dio per rendere forte lo spirito e confermare la fede».

Numerosi i gruppi che hanno affollato la chiesa di San Giovanni, in rappresentanza delle varie esperienze giovanili presenti in Diocesi.

Presieduta dal vescovo, monsignor Luigi Marrucci, e animata dal coro giovanile diocesano, la veglia era suddivisa in tre momenti, come le tentazioni a

cui fu chiamato Gesù.

Tentazioni che, come ha spiegato il vescovo Luigi commentando i brani proposti, rappresentano le prove della vita a cui ognuno è chiamato e che spesso si cerca di superare con facili appagamenti, spinti dalla cultura consumistica, oppure da falsi idoli. «Si sceglie la via facile, la ricerca di piaceri e soddisfazioni immediate - ha detto monsignor Marrucci - anziché lasciarci orientare dalla Parola di Dio. Papa Benedetto l'ha chiamata "l'eterna lotta tra l'io e Dio". Gesù invece ci dice che l'uomo vive anche di pane, ma non di solo pane: senza una risposta alla fame di verità, alla fame di Dio, l'uomo non si può salvare».

Gesù, ha sottolineato il vescovo, «ricorda che la pienezza dell'essere sta nel mettersi davanti a Dio, dal quale tutto proviene, e riconoscerlo come fonte di tutto».



«L'incontro - ha dichiarato don Federico Boccacci - rientra nel progetto pastorale intrapreso già dallo scorso anno per far condividere a tutti i gruppi giovanili di parrocchie, associazioni e movimenti, alcune esperienze di preghiera nei tempi forti dell'anno liturgico». I pros-

simi appuntamenti, ha ricordato il sacerdote, saranno l'incontro del ciclo "Narrare la Fede" in programma il 1° marzo nella Cattedrale di Civitavecchia e le Via Crucis cittadine, a Civitavecchia e Tarquinia, che verranno animate dai giovani nella settimana santa.

Formazione per i catechisti

«Andate, ammaestrate, insegnate»

Il 27 febbraio e 6 marzo il corso per catechisti della zona pastorale di Tarquinia

«L'uomo ha bisogno di Dio o la vita va abbastanza bene anche senza di lui?» è questa la domanda, posta da Benedetto XVI, a cui ogni catechista deve rispondere per capire quale è la sua missione. Così don Andrea Lonardo, biblista e direttore dell'Ufficio Catechistico della Diocesi di Roma, presenta il Corso di Formazione per Catechisti parrocchiali che si terrà nella zona pastorale di Tarquinia il 27 febbraio e il 6 marzo prossimi.

Si tratta del secondo modulo del corso che l'Ufficio Catechistico diocesano diretto da don Eduardo Juarez ha già organizzato lo scorso dicembre, con lo stesso relatore, per la zona pastorale di Civitavecchia.

La formazione, che ha per tema «Andate, Ammaestrate, Insegnate» (Mt. 28) si svolgerà per entrambe gli appuntamenti alle ore 17.30 presso la Parrocchia Maria SS. Stella del Mare a Tarquinia Lido. Gli incontri verranno introdotti dal saluto del vescovo, monsignor Luigi Marrucci.

«Speriamo di ripetere il successo avuto nel modulo precedente - ha dichiarato don Eduardo Juarez - a cui hanno preso parte oltre cento catechisti».

Con le elezioni termina oggi una campagna elettorale aspra e problematica, che si svolge in un momento drammatico per il Paese. Nella nostra regione la consultazione elettorale sarà, oltre che per il rinnovo del Parlamento, anche per il Consiglio regionale. Per questo, la Conferenza Episcopale del Lazio, invita a «vivere questo tempo con forte senso di responsabilità e partecipazione».

In un documento, redatto dai vescovi con il supporto della Commissione per la Pastorale Sociale e del Lavoro, vi è anzitutto la preoccupazione per la «tentazione molto ampia circa un forte disinteresse e allontanamento dai temi del bene comune», questo per il clima di anti-politica determinato «innescato e reso diligente dai comportamenti dell'attuale classe espressa dai partiti, ed in particolare di alcuni consiglieri della nostra regione».

I vescovi del Lazio, ribadendo l'esortazione di Papa Benedetto XVI nell'enciclica Caritas in Veritate, «la Chiesa non pretende minimamente d'intromettersi nella

ELEZIONI Oggi si rinnova il Parlamento e il Consiglio regionale

La politica al servizio del bene comune

Lavoro, famiglia e riforma dello Stato le priorità da affrontare con decisione, competenza e affidabilità

politica degli Stati. Ha però una missione di verità da compiere, in ogni tempo ed evenienza, per una società a misura dell'uomo, della sua dignità, della sua vocazione», dichiarano «indispensabile, necessaria e non rimandabile una profonda azione educativa delle comunità cristiane, con l'obiettivo di sollecitare tutti alla partecipazione attiva e responsabile a questi appuntamenti elettorali».

L'appello dei Vescovi del Lazio è indirizzato anche a coloro che saranno eletti. Ricordando come il perdurare e l'approfondirsi della crisi economica stia «generando paure e insicurezze che rendono più fragile il legame tra i citta-

DOMENICO BARBERA*
dini», i presuli invitano i rappresentanti eletti a «elaborare risposte all'altezza della situazione, capaci non soltanto di farci uscire dal periodo di difficoltà, ma di migliorarci».

Per la conferenza episcopale laziale «un clima di fiducia sarà realizzabile se insieme si lavorerà per salvaguardare le questioni etiche fondamentali dall'attacco prodotto da tentazioni individualiste, promuovendo i valori ispirati alla corretta ragione ed agli insegnamenti evangelici».

Irrinunciabili, secondo i vescovi, i principi dell'insegnamento del Magistero della Chiesa sulla

famiglia aperta alla vita, fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna; sul rispetto per la vita dal suo concepimento al termine naturale; sul diritto al lavoro regolare e dignitoso, per tutti, con particolare attenzione ai giovani ed alle donne; sulla libertà religiosa; sul diritto alla libertà di educazione dei genitori per i propri figli; sulla tutela sociale dei minori e delle vittime delle moderne forme di schiavitù e di dipendenza; sul sostegno ai giovani in situazioni di disagio e agli anziani in difficoltà; su credibili politiche di vera integrazione per gli immigrati; sullo sviluppo di un'economia che sia al servizio della persona e del bene comune; sulla

giustizia sociale; sul ruolo da riconoscere ai principi di solidarietà e di sussidiarietà; sulla pace come valore supremo a cui tendere.

Principi che, spiegano i presuli, vanno oltre i partiti in quanto «non possiamo ritenere corretta l'idea che per un credente la fedeltà alla linea decisa da un partito politico diventi preminente rispetto alla coscienza personale e alla coerenza morale».

Tre le priorità indicate nel documento «da affrontare senza alcun indugio» - Lavoro, Famiglia e Riforma dello Stato - per le quali si chiede «decisione, competenza e affidabilità» a chi verrà eletto sia nel Parlamento Nazionale che nel Consiglio Regionale del Lazio.

L'appello alle comunità cristiane è quello di «riappropriarsi dell'esigente pratica del "discernimento", vero dono dello Spirito, nonché di attivare esperienze di accompagnamento e vicinanza agli eletti che chiedono disponibilità al dialogo ed al confronto fraterno».

*Responsabile Ufficio pastorale sociale e del lavoro

CIVITAVECCHIA Parrocchia Ss. Trinità

Rinnovato il gemellaggio con le missioni del Paraguay

La visita del missionario padre Luigi Moretti alla comunità parrocchiale

Domenica 10 febbraio la comunità parrocchiale della Santissima Trinità a Civitavecchia ha confermato il legame che da quasi 30 anni la unisce a due comunità lontane. Si tratta delle missioni in Paraguay di Capitan Bado, zona al confine con il Brasile, e della comunità di Ypacarai alla periferia della capitale Assuncion.

Le due missioni sono affidate a sacerdoti e religiose della Comunità "Redemptor hominis" fondata, dopo il Concilio, da Padre Emilio Grasso. Il gemellaggio fu iniziato dal precedente parroco, don Renzo Copponi, e prosegue ancora oggi coinvolgendo diverse generazioni di parrocchiani.

Un legame importante non solo per la spinta missionaria della comunità, impegnata in diverse iniziative di solidarietà, ma soprattutto per l'insegnamento che questa riceve dalla testimonianza che arriva dalle missioni. «Vediamo - spiega il parroco, don Giuseppe Landi - come per loro, la fede e la comunità cristiana siano le uniche forze per difendere la propria dignità, per progettare uno sviluppo sociale e umano, per realizzare una vera fraternità che permetta anche ai più poveri e sfortunati di ottenere il rispetto e il sostegno dovuto a ogni

essere umano».

Ospite della parrocchia civitavecchiese è stato Padre Luigi Moretti, missionario che ha vissuto per decenni a Capitan Bodo, il quale ha incontrato la comunità raccontando la sua opera. Spesso si è trattato di iniziative rischiose, in cui ha dovuto difendere "i suoi figli" dalla prepotenza dei trafficanti di droga e dallo sfruttamento bestiale dei latifondisti; ha parlato della fatica per risvegliare le coscienze e difendere i diritti senza che questo si trasformasse in violenza.

Il missionario ha raccontato della vita dei bambini che, alle otto del mattino, sono già stanchi e assonnati per aver lavorato dall'alba per portare l'acqua potabile nelle case. Ha parlato anche di una comunità che cresce e dell'esperienza di centinaia di catechisti ben preparati, responsabili delle cappelle nel territorio, dove la gente si raduna per celebrare il giorno del Signore.

«Siamo contenti di questo gemellaggio - dice don Giuseppe - che, favorendo il confronto con i nostri fratelli che spesso vivono senza l'essenziale, ci aiuta a ridimensionare i nostri problemi».



AVVISI

INCONTRO SACERDOTALE

Si svolgerà giovedì 28 febbraio, con inizio alle ore 10 presso la Curia Vescovile, l'incontro sacerdotale mensile di formazione e programmazione. All'incontro interverrà S. E. Monsignor Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, che terrà una riflessione sulla Costituzione conciliare "Dei Verbum".

* * *

INCONTRO DEI DIACONI PERMANENTI

Sabato 2 marzo, dalle ore 10 alle ore 12 presso la Curia Vescovile, si svolgerà l'incontro di formazione dei diaconi permanenti.

ALLUMIERE

Una "Candelora" di festa per il Meic diocesano

ANNA MARIA MEOLI*

Sabato 2 febbraio, giorno della Candelora, gli amici del Movimento ecclesiale di impegno culturale (Meic) diocesano si sono riuniti nella Chiesa di Santa Maria Assunta in Cielo di Allumiere per un incontro guidato dall'assistente spirituale, il parroco Don Vincenzo Dainotti.

Dopo la celebrazione eucaristica il gruppo si è spostato nella sala del Rosario della parrocchia per un approfondimento di carattere culturale. Lo studioso Riccardo Grimaldi, storico locale, ha tenuto una conferenza sul territorio di Allumiere, illustrandone l'evoluzione a partire dal 1460, anno in cui si aprirono le miniere di Allumiere, ai giorni nostri.

Di fronte ad un uditorio attento e interessato, lo studioso ha illustrato le opere architettoniche sia di carattere religioso che civile del comprensorio: le Chiese, gli eremi, il palazzo comunale.

La giornata si è conclusa con un momento conviviale tra i partecipanti.

*Presidente Meic Civitavecchia

CIVITAVECCHIA

Un concerto di Max Petronilli per Mondo Nuovo

"Civitavecchia bella città d'incanto..." è lo spettacolo musicale che si svolgerà il prossimo 27 febbraio al Teatro Traiano di Civitavecchia a sostegno della Comunità "Mondo Nuovo".

Protagonista della serata il cantante Max Petronilli che, con inizio alle ore 21, si esibirà insieme a Antony Caruana, Duilio Galioto, Francesco Carusi, Salvatore Mennella, Vittorio Longobardi e Marco Guidotti.

«La passione, la professionalità ed il nuovo modo di vivere e trasmettere emozioni - scrivono gli organizzatori - fanno di Max un grande artista legato alla semplicità del quotidiano e sempre puntuale nel sostenere chi è in difficoltà».

L'iniziativa è patrocinata dal Comune di Civitavecchia ed è organizzata dalla Comunità "Mondo Nuovo" in collaborazione con l'Unione Musicale Civitavecchiese (UMC). I biglietti, in vendita a 10 euro, sono disponibili presso Partylandia (via Traiana, 50), oppure presso l'UMC (via Bramante, 20).